

**Collaborazione Pastorale delle  
7 Parrocchie del Comune di Mirano.**

Verbale n° 2

Giovedì 24 Novembre 2011, presso i locali della parrocchia di S. Leopoldo Mandic a Mirano, si sono riuniti i Consigli Parrocchiali delle sette Parrocchie del Comune di Mirano per proseguire il cammino intrapreso il 21 marzo scorso, invitati e guidati dai propri sacerdoti.

*“Ci ritroviamo per conoscerci ancor di più. Abbiamo scelto di avviare la nostra conversazione sul tema della famiglia. - diceva l'invito che i Parroci hanno fatto pervenire ai consiglieri - Conosciamo in quale situazione si trova oggi la famiglia. In piena crisi. Su tutti i fronti. Non analizziamo il fenomeno, ma prendiamone atto. In questa situazione, riflettiamo alla luce della Parola di Dio, per individuare come divenire, noi per primi, lievito e sale evangelici ...”.*

Questa sera tratteremo quindi il seguente argomento all'O.d.G.:

**Come “cristiani adulti in una chiesa adulta” condividiamo le nostre riflessioni ed esperienze; rispondiamo alle seguenti domande:**

- 1. Come vivo in famiglia il mio essere adulto nella fede, come mi pongo, da tale, nei confronti del contesto sociale in cui vivo e delle altre famiglie che vivono accanto alla mia?**
- 2. Quali mezzi, aiuti, strumenti trovo nella mia parrocchia per divenire famiglia di cristiani adulti in una chiesa adulta?**
- 3. Se dovessi scegliere delle priorità per tale formazione, su quali si fermerebbe la mia scelta?**

Apriamo l'incontro con un momento di preghiera, mettendo al centro la Parola del Signore tratta dal Vangelo secondo Marco (4,26-32).

Abbiamo scelto questo brano - dice Mons. Lino Regazzo - perchè ci è sembrato significativo per il lavoro che ci stiamo avviando a fare noi sette Parrocchie. Per noi può divenire pagina biblica costante. Nella parabola l'ambiente era fallimentare ma la Parola di Dio seminata dà frutto se cade sul terreno buono. Solo una minima parte dà frutto, come il seme non matura se cade sui sassi o sui rovi... anche la Parola è feconda solo su pochi. Facendo un paragone con la nostra pastorale, che non deve essere centrata sull'organizzazione, ma su ciò che noi siamo: siamo persone che si interrogano su come seminare la Parola sapendo che pure Gesù aveva vissuto dei fallimenti.

Non vogliamo mettere in discussione il credo delle persone, ma ci fermiamo a considerare la sensibilità verso Dio. Quando l'uomo perde il contatto con la propria interiorità si allontana dalla Chiesa e non alimenta la propria fede rischiando di perderla. Purtroppo anche i problemi interni alla Chiesa tolgono credibilità e noi di conseguenza siamo diventati una mediazione fragile. In questa situazione però la Chiesa è chiamata ad una sfida pastorale e noi tutti a testimoniare la nostra fede anche in situazioni di buio (le condizioni del martire).

Forse non abbiamo vegliato abbastanza, ora bisogna fare scelte coraggiose. Non possiamo più contare sulla tradizione della famiglia e della scuola, anzi! Noi dobbiamo far brillare la stella di Gesù nei nostri cuori e testimoniarlo nella società che non lo conosce, ma noi lo conosciamo! Dobbiamo alimentare in noi il desiderio, lo stupore, l'amore per Gesù Cristo.

Ora avremo modo di ascoltarci reciprocamente nelle nostre fatiche e nelle nostre gioie. Pensiamo alla qualità della nostra presenza non all'organizzazione. Da stasera vogliamo seminare la Parola contando sulla Sua potenza e non sulla nostra efficienza, il verbo “fare” viene dopo.

---

È questa la seconda volta che ci ritroviamo tutti insieme - dice don Ruggero Gallo - per camminare

uniti come stiamo progettando noi sacerdoti. Lo scopo è quello di “imparare a stare insieme” e per comunicare le nostre esperienze, i nostri fallimenti. Uniti diventiamo più forti, ci diamo coraggio. Questa sera, rispondendo alle domande dell'invito, siamo chiamati a fare un esame di coscienza, non solo in senso negativo, ma soprattutto guardiamo ciò che è positivo nel nostro modo di vivere e testimoniare la nostra fede in famiglia e come famiglia cristiana nell'ambiente in cui viviamo. Guardiamo i vari aspetti e valorizziamo ciò che già abbiamo nella famiglia che è la Parrocchia e infine evidenziamo una priorità da condividere.

---

Infine Don Alberto Gasparini divide il gruppone in cinque sottogruppi, dandoci le disposizioni per un lavoro di riflessione e scambio.

Ogni gruppo nominerà un relatore che poi esporrà all'assemblea solo le priorità del terzo punto. Quanto è stato condiviso nei sottogruppi, rispondendo a tutte tre le domande, viene però raccolto e completa il verbale di questo incontro.

***Esaurito il tempo assegnatoci per il lavoro dei gruppi, torniamo a riunirci. È il momento della condivisione. I gruppi hanno così risposto alle tre domande:***

- 1. In famiglia cerchiamo il dialogo, cerchiamo la coerenza nel testimoniare la nostra fede, cerchiamo di portare avanti i valori che distinguono il cristiano e in questo ci aiutano moltissimo le varie attività parrocchiali con le quali tocchiamo concretamente cos'è Fede.**

Vivendo l'educazione in parrocchia è più facile coinvolgere i figli, diventa cosa normale. Le difficoltà più frequenti sono quelle della trasmissione della fede ai propri figli, quando in età adolescenziale o giovanile, attraversano la fase di “allontanamento” e “individualismo”... così rimane la nostra testimonianza nelle opere.

Il rendersi disponibili all'amicizia con altre famiglie crea un clima di contagio, si possono condividere gioie e preoccupazioni, fare insieme attività che creano aggregazione; poi fare insieme un cammino riflettendo sul Vangelo... nulla andrà perduto.

Accade però anche di non essere capiti, ecco allora che c'è un certo allontanamento di amici e parenti. Noi però sappiamo che l'accoglienza e il non giudizio sono sempre i primi segni del nostro essere cristiani. Sicuramente il nostro agire non avrà un riscontro immediato sia in famiglia, sia in parrocchia, dobbiamo avere pazienza, non importa se siamo una minoranza sappiamo che è importante continuare a seminare amore: i frutti verranno.

- 2. Perché le nostre parrocchie diventino famiglie di cristiani adulti in una Chiesa adulta dobbiamo potenziare quello che già abbiamo:** catechismo, gruppi canto, ACR, ACG, scout, gruppo famiglia (solo a Campocroce e a San Leopoldo ci sono gruppi famiglia che si trovano regolarmente per riflettere assieme su temi di fede), formazione fidanzati e gruppi operativi.  
- È importante curare la comunicazione e la collaborazione tra i vari gruppi, abbiamo bisogno dell'appoggio del sacerdote come guida spirituale.

- Il catechismo rimane occasione per incontrare i genitori dei nostri ragazzi. Genitori che partecipano agli incontri più facilmente quando i figli sono piccoli, poi via via va scemando l'interesse, che rimane però nella preparazione ai sacramenti; ci sono eccezioni per due catechiste di San Leopoldo che stanno facendo un percorso di formazione seguendo il nuovo metodo proposto dalla diocesi. Dalla preparazione al Matrimonio, al Battesimo del primo figlio, al primo sacramento della Confessione, ci troviamo di fronte a famiglie che hanno vissuto per 8-10 anni al di fuori del contesto Chiesa, in balia del nulla. Certo, non per tutti è così! Le parrocchie che hanno la fortuna di un asilo parrocchiale riescono, in qualche modo, a tenere un collegamento con le famiglie, ma la loro formazione di cristiani adulti rimane

comunque quasi inesistente.

- Noi come famiglie abbiamo la responsabilità di una testimonianza che “invita” chi ci sta a guardare, ma abbiamo bisogno del sostegno dei parroci perché ci sono delle difficoltà oggettive: ognuno di noi deve soprattutto educare sé stesso.

- Liturgie domenicali ben curate e partecipate, che risultano accoglienti anche per le nuove famiglie che arrivano.

### 3. **Le priorità emerse nei 5 gruppi sono:**

△ **ACCOGLIENZA**, verso tutti, e soprattutto verso le persone e le famiglie nuove arrivate, da coltivare e testimoniare attraverso uno stile veramente di rispetto, collaborazione e condivisione tra tutte le persone e gruppi presenti e attivi in parrocchia.

△ **SEGUIRE LE FAMIGLIE FIN DAL LORO NASCERE** per accompagnarne la crescita. (L'asilo, la scuola, il catechismo sono occasioni da cogliere per invitare le famiglie alla formazione spirituale partendo da lontano, cioè cominciando quando i bambini sono piccoli.)

Coinvolgere maggiormente i genitori nel percorso di formazione cristiana dei figli e non solo in occasione dei sacramenti. (Dovrebbe essere un proseguimento di quel lavoro che coinvolge tutta la comunità perché inizia col nascere della famiglia).

△ **FORMAZIONE** degli ADULTI, sia degli animatori, degli educatori (catechesi...) degli operatori pastorali che vivono già all'interno della comunità parrocchiale, sia degli adulti che in diversi modi e a vario titolo si avvicinano e si accostano alla Parrocchia.

Condividendo le risorse già esistenti, sviluppando le potenzialità individuate e collaborando sempre più concretamente. Viene sentita l'esigenza di una maggiore formazione personale in loco per catechisti ecc. perché non tutti hanno la possibilità di arrivare fino a Treviso.

Va curata inoltre la preghiera quale luogo privilegiato per l'incontro con lo Spirito che guida le nostre opere. È emersa la priorità nell'accostare più semplicemente la "Parola" a tutti i componenti della comunità, come accostassero una persona.

Siamo in chiusura e don Ruggero ci comunica che avremo altri incontri per fare insieme un cammino di collaborazione di sacerdoti e di laici impegnati.

L'Avvento è alle porte, avremo quindi un tempo di preghiera comunitaria il prossimo 11 Dicembre, domenica, a San Lepoldo: alle ore 15,30 inizieremo con la preghiera, l'Adorazione eucaristica e possibilità di Confessione; concluderà questo piccolo ritiro spirituale la S. Messa delle 18.

Esauriti gli argomenti mons. Regazzo scioglie l'assemblea.

(verbale redatto da Lazzarini Simonetta)